

LA CRISI, GLI UOMINI E LE ROVINE

QUADERNI DI KULTURKAMPF

*“Ho sentito degli spari nelle vie del centro,
quante stupide galline che si azzuffano per niente...”*

Sì, e quindi? Non si può di certo rimanere inermi o peggio,
rintanarsi come dei topi in attesa della fine.

Lo scenario generale

Ci troviamo di fronte alla crisi più buia dal dopoguerra ad oggi e vie d'uscita non se ne vedono. Gli stregoni della politica e dell'economia intendono curare la malattia con il veleno. Alla ingordigia del capitalismo si è sostituita la voracità del turbo capitalismo finanziario delle lobby internazionaliste. L'Italia, paese notoriamente abituato al risparmio, nel giro di un decennio è un paese allo stremo. Con la ristrutturazione del modello neocapitalista dei primi anni '90 prima, con l'introduzione dell'euro poi e con la progressiva cessione della sovranità nazionale a favore dell'Europa tecno burocratica, i destini di una enorme quantità di cittadini del continente europeo sono ai ceppi. Quel che per un popolo possono essere ascritti come elementi imprescindibili per l'affermazione del proprio destino, sono le varie declinazioni della Sovranità: politica, militare, economica, energetica, farmaceutica, infrastrutturale. Oggi tutto ciò è messo in discussione. Troppi giri di parole non servono, le evidenze dal punto di vista economico, sociale e politico sono sotto gli occhi di tutti. Il problema non è ovviamente solo italiano ma riguarda tutto l'occidente. Al tempo stesso non possiamo sottrarre lo sguardo dagli indici degli ultimi rapporti – si veda al riguardo quello ISTAT e il rapporto EURISPES entrambi per il 2012 – che ci riguardano direttamente e che ci presentano una nazione in liquefazione. La sensazione che si ha è quella di una poltiglia sociale, che avendo smarrito i valori di riferimento, non ha più nemmeno a disposizione gli idoli su cui si fondava: libertà e benessere. Il 10% degli italiani posseggono il 50% della ricchezza nazionale, ad essi seguono due terzi della popolazione che fa i conti con una progressiva riduzione dei consumi, per finire con circa un quinto della popolazione divisa sull'orlo della povertà relativa e quello della povertà assoluta. Proprio un bel risultato, considerato il fatto che uno Stato degno di questo nome potrebbe garantire senza alcuna assistenza – non siamo per la carità statale - almeno la possibilità di lavorare e costruire una casa con il proprio sudore della fronte. L'uomo e la donna, la società in genere, è totalmente impreparata per far fronte ad un tale rivolgimento di eventi. Le proporzioni di quest'ultimi, sfuggono ormai agli stessi Stati, il cui ruolo nell'ambito delle dinamiche imposte dalla globalizzazione e dal sistema finanziario internazionale, appaiono come vasi di coccio tra carri armati d'acciaio che macinano paesi, popoli, sovranità, culture, territori e memoria.

La polverizzazione politica e la dispersione delle forze omogenee

A fronte di un tale orizzonte, gli schieramenti liberali, liberisti e progressisti si stanno disperdendo in mille schegge come un corpo dopo una esplosione. Tuttavia, si stenta a riscontrare un "risveglio" più o meno decente anche all'interno di quell'ambiente che forse – solo per una nostra malriposta aspettativa – avrebbe dovuto fornire risposte armoniose o, quantomeno, mostrare una certa sensibilità alla necessità, sovrana, di costituire centri di difesa di una concezione della vita e del mondo in termini integrali, centri in grado di sviluppare modelli di riferimento per ciò che attiene alla formazione dottrina e spirituale. Se da una parte in tanti svolgono con dedizione il proprio lavoro, dall'altra si è carenti di una strategia di rete, ovvero, ora più che mai, è opportuno che, indipendentemente dalle rispettive collocazioni territoriali, si organizzino iniziative comuni atte a diffondere e rafforzare una precisa visione del mondo e della vita, iniziative dirette alla difesa del potere finanziario ed economico delle comunità e alla salubrità delle merci e dei prodotti che quotidianamente consumiamo, progetti nei quali trovi imprescindibilmente spazio lo sviluppo della pratica comunitaria.

La dimensione sociale

La supposta crisi, intesa come evento accidentale, dapprima scaturita sul piano economico e riverberata sul piano politico, si è inesorabilmente irradiata sul piano sociale e del costume. Quello che agli occhi dei più, poteva sembrare una sorta di film alla "wall street" ha di fatto incenerito le mirabolanti speranze progressive di almeno tre generazioni di italiani che hanno visto dissipato il loro futuro nel giro di un paio d'anni. Come prima indicato, sulla scorta dei dati dei rapporti delle agenzie di rilevazione, la gioventù sta assumendo tutti i vizi delle generazioni più mature. Dopo la fuga degli adulti, la media dell'età per l'uso di alcool e droghe è in picchiata. Cinismo, violenza e gioco d'azzardo. I mirabolanti miraggi della società del benessere producono gangster già nel tinello di casa. Quindi uomini coraggiosi e con la spina dorsale dritta? Donne che mettono in discussione il modello femminile imposto dai mass media e dalle catene di promozione dell'iper-edonismo? Tutt'altro, così come preconizzato da Spengler, siamo al tramonto dell'occidente come idea di Civiltà, di bellezza, di qualità, verticalità.

Suggestione e controllo delle masse: l'uomo e la donna comune di fronte alla "crisi"

Lo stato di terrore indotto è funzionale al progetto di dominio totale

Risulta a questo punto evidente come *"l'obiettivo della classe neodominante non è soltanto quello di realizzare un esproprio di risorse epocale, l'ennesimo degli ultimi due secoli, questa volta [...] nei confronti del lavoro operaio, dei ceti medi figli del welfare*

e di quanto di pubblico e collettivo rimane ancora in piedi nello stesso occidente del mondo. Un obiettivo non economico di primo rilievo è quello di trasformare l'uomo in un precario a vita o in un escluso [...] Quelli successivi sarebbero la creazione di valore quasi esclusivamente su base azionaria, finanziaria e borsistica. Ancora più a fondo, sul piano demografico, ecologico e ambientale, quello di ridurre nei numeri un'umanità che eccede di molto le sovrane esigenze neocapitalistiche, liberiste e liberali. [...] L'autocolpevolizzazione delle vittime, indotta dal sistema, ha avuto purtroppo un grande successo, inibendo reazioni di massa davanti agli espropri subiti e favorendo l'autosoppressione di coloro che annaspiano in gravi difficoltà. Rivolgere l'arma contro di sé accusandosi di aver fallito, nelle situazioni disperate in cui si sono trovati molti suicidi per motivi economici, rappresenta una vittoria neocapitalistica sulle masse di dominati e una rinuncia, da parte delle vittime dell'oppressione sistemica, alla ribellione e alla lotta. Come se una vittima incolpevole che subisce aggressioni criminali reiterata rinunciasse a un estremo tentativo di difesa, restando inerte e subendo passivamente le violenze, fino ad arrivare a sopprimere se stessa, non potendone più delle violenze subite".¹

La risposta dell'uomo e della donna con salde radici

A fronte di un tale numero di ingiustizie, di menzogne e di iniquità, l'uomo comune quindi, non trova altra possibilità di uscita che nell'autolesionismo. Quelle volontà che negli anni passati generavano – seppur estemporanee e velleitarie - manifestazioni di rivolta contro un "ordine costituito", un "nemico illusorio" o un falso obiettivo, oggi vanno a ritorcersi direttamente su se stessi o su ciò che si ha più a cuore.² Non può essere questo l'orizzonte di chi conosce la valenza e la potenza trasfigurante della Tradizione, perché "sono i tempi come questi che richiedono nuovi modi di essere ed è nei momenti come questi che la Tradizione chiama a sé la sua milizia". E' nel passaggio dalla fase concettuale all'azione formatrice che si genera il cambiamento. Una trasformazione interiore, intima e profonda che genera i suoi frutti senza che ad essi si rimanga legati. Rottura con le suggestioni imposte alla massa, presenza a se stessi, abbandono di zavorre e di legami esistenziali che fanno collassare la volontà della pienezza del vivere, coltivare la bellezza, prendere le distanze dalla artificialità. Rinnovare la propria esistenza nella dimensione del Sacro, coltivare quotidianamente la conoscenza tradizionale sotto ogni sua forma.

Tra i segni caratteristici dell'uomo e della donna che hanno una esistenza radicata, non destinata ad essere trascinata dalla marea montante del fango della modernità,

¹ "Suicidi, esplosioni di follia individuale e neocapitalismo liberale", di Eugenio Orso, Fonte: Pauper-class.

² A tal proposito si ricorda quanto in maniera chiara ed inequivocabile spiega J. Evola in "Gli uomini e le rovine", precisamente nell'ambito del capitolo: "La Guerra occulta. Le armi della guerra occulta", laddove vengono spiegate le tecniche utilizzate dalla sovversione per nascondere la propria azione, per prevenire quella dei suoi avversari e continuare ad esercitare la propria influenza. Avere coscienza e conoscenza di queste è sicuramente indispensabile per chi vuole realizzare un'azione veramente rivoluzionaria e di contrasto alla modernità.

vi deve essere quello di chi si oppone al conformismo del produci-consuma-crepa attraverso la conduzione di una vita sobria e semplice, capace di apprezzare e godere la realtà delle cose indipendentemente dal possesso o meno di beni tanto costosi quanto inutili, dal ricorrere a forme di svago tanto ammiccanti quanto illusorie. Imparare a rinunciare ad una quantità di esigenze che tali non sono ma in realtà lo diventano (e lo sono diventate) solo perché imposte dal bombardamento socio-mediatico.³ Infine, non rinunciare al darsi da fare, ovvero al trovare un lavoro (per quanto sia sempre più difficile) o a studiare con profitto nel caso si è studente. Non ritenersi vittime di un sistema che schiaccia, è fuor di dubbio, ma adoperarsi affinché, nonostante i tempi, si possa avere un'indipendenza economica che poi è funzionale a sostenere l'attività comunitaria. E' giusto, affermare che la prima risposta alle crisi economiche e sociali, sta nell'attitudine che un uomo ed una donna sono in grado di assumere. Per affrontare i tempi duri ai quali si va incontro, dunque, è necessaria una predisposizione, che coinvolga il corpo e la mente, il più possibile duttile, ovvero capace di adattarsi alle circostanze, difficili e problematiche. Esse, sia chiaro a tutti, saranno sempre più frequenti fino a divenire ordinarie. Una società che tende al collasso, infatti, fa sì che situazioni di degrado e violenza, così come di repressione ed ingiustizia, aumentino considerevolmente, imponendo per chi ha ancora la capacità di resistere e di vedere al di là della palude, una disposizione interiore forte ma nel contempo sufficientemente elastica da poter resistere agli urti, come fa il giunco in grado di non spezzarsi.

La risposta comunitaria

Per l'uomo e la donna che sviluppano la sensibilità tradizionale, sarà naturale trovare nella comunità la risposta agile e concreta alle illusioni del mondo contemporaneo. Una comunità autenticamente tradizionale dove trovano luogo i tre principali segni che ne caratterizzano la legittimità e la rendono un sodalizio nel quale coloro che la compongono sono dotati di un comune sentire, per vivere in armonia, serenità ed equilibrio. Questi sono "la custodia del Fuoco, una strategia organica e fedele alle origini, la pratica del sacrificio continuo e dell'impegno disinteressato".

L'uomo e la donna portati alla differenziazione ed alla autenticità, sapranno comprendere di non essere al riparo dai rischi e dalle incongruenze in un misero rifugio mononucleare, l'atomismo borghese sarà solo un ancoraggio illusorio. L'azione comunitaria dunque, sarà la soluzione di contro alla società cronicamente in crisi, una comunità che fungerà da sostegno, perché in essa è presente un clima, una tensione verso l'alto, una volontà di affermare il giusto ed il vero, una regola ed una disciplina, un confronto leale e sincero che nei momenti di smarrimento aiuterà a tenersi in piedi. Nella Comunità sussiste un fraterno rapporto di cameratismo tra coloro che percorrono lo stesso cammino e combattono sullo stesso fronte. Un sostegno che, nel caso specifico della crisi economica che stiamo vivendo, potrà manifestarsi nella solidarietà di chi si adopera per dare/trovare lavoro a colui che

³ Si veda il fascicolo n. 19 della collana Documenti per la Formazione del Militante: "Processo alla Televisione", di R. Sermonti, a cura dell'ass. cult. Raido.

è in cerca di occupazione, facendo sì che nell'ambito della propria attività o delle proprie conoscenze possa esserci posto per chi, appartenente alla comunità, sta vivendo una situazione difficile.

Tuttavia, se fino ad oggi, di fronte allo smarrimento spirituale, abbiamo ritenuto rispondere con una imprescindibile e rigorosa formazione interiore ed ai fenomeni di polverizzazione politica con una superiore forma di apolitia, di fronte all'attacco finale alla integrità fisica, occorre fare ancora un passo in più. Riappropriarsi della sovranità: economico-finanziaria, alimentare, farmaceutica, energetica e residenziale/terriera. Imprescindibile sarà quindi una rete di collegamento tra quelle comunità che si riconoscono nei valori quali l'onore, la fedeltà, la giustizia, la verità, il sacrificio, propri alla Tradizione, fonte suprema di riferimento e alla esperienza legionaria, modello di prassi nella pratica quotidiana.⁴ Tali sono le proporzioni dello scontro e la valanga di fuoco che il mondo moderno rovescia sulle forze residue e qualificate, polverizzando qualsiasi idea di una resistenza autonoma che, di fatto, equivarrebbe ad un suicidio premeditato con accuratezza.

Pratiche di liberazione tradizionale e sentieri di antagonismo politico-economico

Le esperienze sin qui condotte, in particolare da quelle organizzazioni che hanno avuto il merito di prefigurare la situazione attuale, hanno sempre battuto il tasto sulla necessità di creare un "territorio dove realizzare in miniatura lo Stato di cui vogliamo essere i fautori". Allo stesso tempo per evitare percorsi illusori, sarà obbligatorio pensare in prima istanza, almeno ad una "sede" ad un "centro" seppur modesto nelle dimensioni, da dove poter iniziare ad **irradiare** nella realtà dove ci si trova, i primi segnali di *trasmissione*. Una sede che sia il luogo di appartenenza della comunità, la cittadella visibile che deve essere costruita, difesa, rafforzata e che possa, attraverso iniziative di vario genere (culturali, politiche, sociali, sportive) diffondere una diversa visione del mondo, una diversa possibilità di concepire la vita, i rapporti, la natura, etc. Cionondimeno, le condizioni generali che hanno progressivamente depauperizzato le disponibilità di ogni uomo che si muove nella libera società moderna, impongono la presa di coscienza che si ha sempre meno tempo, energie, denaro, possibilità di impegnarsi e possibilità di condividere conoscenze per riaffermare la propria sovranità sulla propria esistenza. In tale ottica intendiamo lanciare una sfida al mondo moderno sul suo stesso terreno.

⁴ Vedasi a riguardo, la proposta delle unità operanti per la costituzione di un Fronte della Tradizione di cui al quaderno n. 2 della collana dei documenti per la formazione del militante: "Unità operanti per il Fronte della Tradizione", a cura dell'ass. cult. Raido, Roma 1998.

Usare la forza del nemico

Se spinge tira, se tira spingi! Soluzioni alternative alla crisi, traduzione concreta della disposizione comunitaria e rivoluzionaria, in nome della Tradizione.

Il sistema economico si sposta verso una filiera asettica ed in favore della grande distribuzione? Siamo costretti a consumare le olive provenienti dalla Grecia o le arance nordafricane, o ancora siamo talmente male educati/abituati da non preoccuparci di cosa effettivamente mangiamo? Ripartiamo da zero. Iniziando dalle esigenze di ordine alimentare, che non presuppongono quindi alcuna adesione di ordine ideologico o culturale, è fuor di dubbio che su questo piano si possa generare una collaborazione trasversale. Infatti, per il cosa ed il come mangiamo passa una battaglia fondamentale dalla quale non possiamo sottrarci, a tutti gli effetti questo è un campo nel quale si incrociano cultura (ovvero identità, difesa della propria terra, valorizzazione delle qualità che questa ci offre grazie al sacrificio di chi la lavora), qualità della vita (il nutrimento sano è alla base dell'uomo sano), risparmio ed ottimizzazione dei consumi (meno soldi da spendere, maggior qualità da comprare). Non sarà una novità, indubbiamente, ma nel nostro piccolo intendiamo promuovere iniziative locali che si adoperino anche in questo campo per la diffusione di una diversa visione del mondo e della vita, applicando quell'economia legionaria che valorizza lo spirito comunitario, esalta il lavoro di gruppo, solidale e cameratesco, e garantisce risorse per la comunità stessa.

UOPA – Unità operante alimentare

Da quasi un anno, presso Raido è in atto un (primo) esperimento di valorizzazione di prodotti eno-gastronomici che immessi nella rete delle comunità militanti da produttori qualificati e certificati, possono saltare a piè pari tutta la filiera delle distribuzione ed arrivare sulle tavole dei consumatori con un ottimo rapporto qualità prezzo. Oppure, ad esempio, l'accentramento degli acquisti (che possono non essere esclusivamente alimentari). E' incredibile come - iniziando a svolgere una seria indagine tra i militanti, gli associati o semplici simpatizzanti, si possa determinare un circuito virtuoso. Spuntano produttori di miele, olio, prodotti tipici regionali o di eccellenze alimentari. L'esperimento è in corso. Il passo successivo, sarà quello di istituzionalizzare l'attività, attraverso un vero e proprio *Gruppo d'Acquisto Solidale*. Altra opportunità sperimentata, invece, con le serate "Noi la crisi ... ce la mangiamo", è la *Cucina Comunitaria*, vere e proprie occasioni dove all'insegna della cucina, dell'economia domestica o - se può far piacere - genuinamente autarchica, si scambiano informazioni, esperienze, si decidono modalità di preparazione e di riutilizzo delle pietanze avanzate e molto altro. Ogni cena è a tema, valorizzando rigorosamente i prodotti di stagione ed il più possibile a chilometri zero; il tutto annaffiato da un buon vino e buona birra e soprattutto, lo sottolineiamo, a costi contenuti ed assolutamente accessibili. In questa direzione vanno anche le *Serate di degustazione*, tutto il contrario di quegli appuntamenti da fighetti gourmet, sotto psicoanalisi, che si rifugiano in circhi barnum di prelibatezze e ricercatezze

per palati fini. Nella nostra *degustazione*, si promuovono i prodotti della terra, biologici, dei produttori conosciuti e che sono al fianco dei prodotti presentati, si fanno conoscenze e si innestano nuove connessioni di rete. Sbocco naturale, quindi, diviene quello della *distribuzione alternativa*, che si determina proprio a seguito di questi appuntamenti e solo dopo la diretta esperienza dei prodotti. Un'altra area di intervento, è quella degli *Orti civici o legionari*, due esperienze che possono integrarsi ed essere di rottura nell'ambito delle piccole comunità cittadine oppure una scelta di autonomia alimentare. Nel primo caso si tratta, attraverso l'utilizzo di proposte da presentare agli enti comunali o ad esempio alle università agrarie, di concedere con graduatorie piccolissimi appezzamenti di territorio pubblico - da un quarto o mezzo ettaro, per coltivare prodotti dell'orto ad uso alimentare privato. Nel secondo caso, nella possibilità in cui una comunità, qualche militante o sostenitore abbia nella disponibilità del terreno libero e coltivabile, con apposite procedure, rimettere in circolo i prodotti della terra. Stessa cosa ovviamente, può valere nel caso di *micro-allevamenti* e ad esempio *l'apicoltura* (che oltre al miele, nei prodotti dell'alveare trova una infinità di soluzioni anche in senso farmaceutico naturale). Potenzialità in tal senso ve ne sono, ma per ora quella degli orti legionari è un'idea ancora tutta da concretizzarsi.

Spazi legionari

Alla luce di quanto sopra espresso, quelle che una volta erano le sedi, i circoli o le librerie vanno riconvertite in *Empori Legionari*. E' venuto il tempo di sottrarre energia e linfa vitale ai circuiti economico-commerciali speculativi. La legge sugli enti no-profit consente di creare numerose attività che, nel rispetto delle norme e senza alcun fine di lucro, consentono di cedere ai soci che edificano l'associazione beni e servizi di qualità ai soli fini statutari e non speculativi. E' questa la direzione nella quale far progredire l'apertura delle disponibilità che, negli empori legionari, trovano posto. Luoghi che, compatibilmente con le possibilità, devono ambire ad essere spazi di rigenerazione esistenziale, isole all'interno delle quali si incontrano uomini e donne diverse e si possono trovare oggetti e prodotti diversi (di tipo culturale, alimentare, artigianale) laddove, rispetto al mondo moderno (o post moderno se si preferisce), tale diversità è una qualità da ricercare e coltivare. In questa direzione, e secondo gli stessi criteri non speculativi, si pensi alle *Mense* e agli *Alloggi legionari* che, soprattutto nelle grandi città, sono una risposta alle difficoltà che incontrano studenti e lavoratori per sopportare il carico dei costi di vitto e alloggio o, nella stessa prospettiva, le soluzioni abitative comuni delimitate a temporanei periodi di studio o lavoro e perché no di servizi militanti. Al loro interno - sull'esperienza delle cucine comunitarie, si può trovare anche la disponibilità di pasti in comune. Alla stessa stregua dei prodotti della terra possono collocarsi i *Laboratori artigianali*, vere e proprie isole di resistenza culturale e spirituale, al processo produttivo industriale che genera prodotti tutti uguali e anonimi. Non sarà mai abbastanza forte, il richiamo al valore intrinseco dell'artigianato, anche in misura ridotta su prodotti semi-lavorati. L'origine dei prodotti, delle materie prime, l'originalità e soprattutto l'originarietà

delle opere realizzate, saranno la pietra di paragone della riaffermazione dello spirito sulla materia, della identità culturale di contro all'anonimato moderno. Si veda a riguardo il caso di Artifex del cuib femminile di Raido.

Ipotesi di lavoro

La prima è un'idea nota alla quale vorremmo contribuire, attraverso la valorizzazione dei *circuiti di fornitori di beni e servizi comunitari* di fiducia – negozi, professionisti, prestatori d'opera –, una sorta di anagrafe verso cui dirigere le necessità di ogni appartenente alla comunità ed alla cerchia dei sostenitori. La seconda ipotesi, invece, è relativa alle *Officine legionarie, per lo studio, la realizzazione e la promozione di sistemi di produzione di energia domestica*. Consapevoli che la dipendenza dai combustibili liquidi e gassosi, non potrà durare in eterno e che l'uso di energia elettrica è pressoché generalizzato, è necessario un radicale cambio di rotta. Pensare ad un futuro senza energia elettrica, di punto in bianco, sarebbe illusorio, tuttavia, proprio in questi giorni – nell'ambito di una realtà agricola a noi vicina – si stanno studiando sistemi di generazione e accumulo di energia, attraverso sistemi alternativi e di riciclaggio di sostanze di risulta. La scommessa è appena iniziata, occorrerà del tempo per vedere dove si potrà arrivare.

Queste dunque, le coordinate che propone l'avanguardia tradizionale per un'azione metapolitica seria, quindi possibile e concreta, al tempo della crisi. Sicuramente occorrerà calibrare le opzioni, canalizzare le energie ed essere capaci di magnetizzare le attenzioni altrui, oltre ad integrare possibili proposte migliorative, a cui questo documento è aperto. L'unica certezza che ora si ha, è che da subito occorrerà mettere in campo cuori ardenti, anime forti e braccia robuste per la riconquista!

Pro Aris et Focis.

Comunità Militante RAIDO